

- al personale infermieristico spetterebbe l'erogazione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 409, della legge 30 dicembre 2020 n. 178, attualmente subordinata al rinnovo del contratto collettivo nazionale 2019-2021 del comparto sanità le cui trattative, ad oggi, non sono ancora concluse;
- alcune Regioni hanno iniziato ad agire in autonomia come, ad esempio, la Valle d'Aosta che, per il triennio 2022-2024, ha stanziato un'indennità che ammonta a euro 350 lordi mensili aggiuntivi per il personale infermieristico;
 - considerato, inoltre, che
- in Italia un infermiere guadagna mediamente 27.382 euro l'anno, contro i 32.092 della Francia, i 34.212 della Spagna, gli oltre 45mila euro della Germania, i 48.167 dell'Irlanda e i 91.290 mila euro del Lussemburgo;
- gli ultimi dati OCSE (relativi al 2019) evidenziano una forte disomogeneità tra gli stipendi di infermieri in Europa (ma anche oltreoceano) e vedono l'Italia agli ultimi posti della classifica. Dopo di noi ci sono solo Grecia (19.067 euro) ed Estonia (16.653 euro);
 - impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente
- ad intervenire presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome al fine di trovare azioni e soluzioni utili per disegnare un reale piano di assunzioni e adeguare e uniformare gli stipendi del personale infermieristico e delle professioni sanitarie a quelli europei;
- alla stabilizzazione del personale del ruolo sanitario e degli operatori sociosanitari precario, come previsto dalla legge finanziaria, all'interno dei tetti di spesa previsti dal MEF;
- ad attivarsi presso il Governo affinché sia valutato il superamento del vincolo di esclusività per la professione infermieristica, in un percorso di valorizzazione complessiva della figura infermieristica;
- ad attivarsi presso il Governo affinché sia valorizzata la figura professionale dell'infermiere anche nell'ambito della didattica universitaria, al fine di sviluppare opportunità di crescita professionale e di carriera, in funzione di un accresciuto ruolo dell'infermiere specializzato;
 - impegna la III Commissione «Sanità e politiche sociali»

a definire un percorso al fine di individuare forme di incentivazione economica regionale per il personale infermieristico e delle professioni sanitarie per una reale e meritoria valorizzazione salariale e professionale.».

Il presidente: Alessandro Fermi
Il consigliere segretario: Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 1 febbraio 2022 - n. XI/2360
Mozione concernente la sospensione dell'attività di insegnamento a favore di persone con disabilità

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	58
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	57
Voti favorevoli	n.	57
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 699 concernente la sospensione dell'attività di insegnamento a favore di persone con disabilità, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
preso atto che

- a seguito della denuncia promossa dalle Associazioni «Famiglie Disabili Lombarde» e «Amici di Tommy e Cecilia Onlus», sono apparse diverse notizie di stampa che riportano gravi fatti riguardanti l'interruzione dell'insegnamento sco-

lastico per gli studenti lombardi con disabilità, in quanto i docenti di sostegno sono subentrati ai loro colleghi curricolari assenti a causa del COVID;

- tutto ciò comporta gravi disagi alle famiglie degli studenti più fragili che si vedono costrette a tenere i figli a casa ai quali è negata l'istruzione scolastica e sono discriminati rispetto ai loro coetanei;

considerato che

- in una società civile basata su valori di inclusività appare inaccettabile assistere, oggi, a episodi di «discriminazione» lesivi del diritto all'istruzione, atteso che la Costituzione italiana, l'ordinamento comunitario, le Convenzioni internazionali ratificate dal nostro Paese garantiscono il diritto all'istruzione e alla formazione a tutti gli studenti senza discriminazioni;
- la Corte costituzionale ha più volte ribadito che il diritto della persona con disabilità all'istruzione si configura come un diritto fondamentale e la sua fruizione è assicurata attraverso «misure di integrazione e sostegno idonee a garantire ai portatori di handicap la frequenza degli istituti di istruzione»;

atteso che

- sin dall'inizio della pandemia agli studenti con disabilità è sempre stata garantita la didattica in presenza;
- una nota congiunta del MIUR e del Ministero della Salute, pubblicata il 21 gennaio 2022, stabilisce che gli alunni con disabilità possono effettuare la didattica in presenza anche quando la classe è in DAD o in Didattica digitale integrata (DDI) in ossequio al principio dell'integrazione degli alunni con disabilità che necessitano di bisogni educativi speciali;

impegna il Presidente della Giunta regionale

a farsi parte attiva presso il MIUR, affinché attui tutte le misure necessarie al fine di garantire l'istruzione e la ripresa immediata dell'insegnamento in presenza a favore degli studenti con disabilità.».

Il presidente: Alessandro Fermi
Il consigliere segretario: Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 1 febbraio 2022 - n. XI/2361
Mozione concernente la salute e sicurezza sul lavoro

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	72
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	72
Voti favorevoli	n.	72
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 703 concernente la salute e sicurezza sul lavoro, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
visti

- l'articolo 32 della Costituzione Italiana che prevede che: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana»;
- l'articolo 41 della Costituzione italiana che prevede che: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali»;

Serie Ordinaria n. 7 - Martedì 15 febbraio 2022

- il comma 3 dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che, tra le materie concorrenti per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato, vi è anche la tutela e sicurezza sul lavoro, nonché la tutela della salute;

premessi che

- nel Piano Socio Sanitario Integrato Lombardo 2019-2023 tra le principali linee di intervento nell'ambito dell'area Sociale, Missione 13 «Tutela della salute», dichiarando che la prevenzione diventerà lo strumento di guadagno di salute e di miglior utilizzo delle risorse disponibili, inserisce la programmazione e il sostegno di iniziative di prevenzione e di promozione della salute in ogni fascia d'età ed in ogni ambiente di vita e di lavoro e l'incremento della tutela della salute e sicurezza del lavoratore;

- la tutela della salute del lavoratore negli ambienti di lavoro si verifica attraverso il contrasto al fenomeno infortunistico e alle malattie professionali, all'esposizione a rischi chimici ed ambientali e con il sostegno alle imprese nell'attuazione di buone pratiche per la sicurezza attraverso la pianificazione in materia di promozione e applicazione della sicurezza e salute negli ambienti stessi;

premessi, inoltre, che

- secondo i dati INAIL nel 2021 le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e ottobre sono state 448.110 (+6,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020) mentre sono 1.017 quelle per infortuni con esito mortale (-1,8 per cento);
- le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'INAIL nei primi dieci mesi del 2021 sono state 448.110, quasi 27mila in più (+6,3 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2020, sintesi di un decremento delle denunce nel trimestre gennaio-marzo (-11 per cento), di un incremento nel periodo aprile-settembre (+21 per cento) e di un -8 per cento ad ottobre, nel confronto tra i due anni. I dati risentono delle restrizioni decise per fronteggiare la pandemia;

considerato che

- solo in Regione Lombardia nel 2021 ci sono state quaranta morti sul lavoro e ad oggi, nel solo mese di gennaio, già quattro morti;
- le cronache quotidiane raccontano di persone che perdono la vita sul luogo di lavoro e, non ultima, appare grave e sconvolgente la morte di un ragazzo di soli diciotto anni, che è stato travolto da una putrella in acciaio nel giorno del suo stage presso la fabbrica Burimec di Lauzacco di Pavia, in provincia di Udine;

considerato, inoltre, che

- sono necessari una costante e attenta vigilanza e controllo in materia di sicurezza sul lavoro e, in particolare, l'effettuazione e la verifica dei controlli mediante ispezione e audit sulle attività con maggiori rischi di infortunio e di patologia professionale (rischi infortunistici - rischi fisici, chimici, biologici, ergonomici - stress lavoro-correlato, ecc.), l'effettuazione delle verifiche inerenti l'impiego di gas tossici; la programmazione, l'effettuazione e la verifica dei controlli sull'applicazione del Regolamento REACH e CLP per la tutela dei lavoratori dai rischi connessi alle sostanze chimiche;
- per le predette attività ogni ATS deve poter avvalersi di adeguato personale dedicato esclusivamente alla prevenzione e vigilanza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e, guardando ai dati, si denota una radicale diminuzione di operatori presso i Dipartimenti di Prevenzione (si passa, infatti, da 3.809 operatori nel 1995 a 2.250 nel 2017) e, in particolare, il personale dei Servizi Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro delle ASL (oggi ATS) è passato da 993 unità nel 2010 a 589 nel 2020;

atteso che

- prevenzione e formazione nei luoghi di lavoro devono diventare una strategia e una scelta politica attivando forme di collaborazione e valorizzazione dei rapporti con le parti sociali firmatarie dei Contratti collettivi di lavoro ed Enti bilaterali;
- la fondamentale prevenzione della diffusione della pandemia non deve spostare l'attenzione dalla ripresa dei ritmi produttivi in corso a scapito della sicurezza sul luogo di lavoro;

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente

compatibilmente con le risorse di bilancio e con l'utilizzo dei proventi delle sanzioni irrogate alle imprese, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 6, del d.lgs. 81/2008, a implementare le risorse per la programmazione e il sostegno di iniziative di prevenzione e di promozione della salute in ogni fascia d'età e in ogni ambiente di lavoro e a garantire piena attivazione del piano di assunzioni e completamento negli organici delle ATS dei nuovi dipendenti dedicati alla prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro.».

Il presidente: Alessandro Fermi
Il consigliere segretario: Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 1 febbraio 2022 - n. XI/2362 **Mozione concernente la modifica dei criteri penalizzanti per i comuni lombardi del bando pnrr sulla rigenerazione urbana**

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	68
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	68
Voti favorevoli	n.	67
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	1

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 705 concernente la modifica dei criteri penalizzanti per i comuni lombardi del bando PNRR sulla rigenerazione urbana, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2021 ha determinato l'assegnazione ai comuni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale;
- in particolare, per gli anni 2021-2026 i contributi, confluiti nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ammontano complessivamente a euro 3,4 miliardi di euro e finanzieranno, fino al 2026, la rigenerazione urbana nei comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti;

preso atto che

con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del 30 dicembre 2021 del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile sono stati individuati i comuni beneficiari dei contributi da destinare ad investimenti in progetti di rigenerazione urbana;

preso atto, altresì, che

- il Consiglio regionale della Lombardia, nella seduta del 24 novembre 2020, ha approvato la «Risoluzione concernente il Recovery fund: proposte per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)»;
- l'atto di indirizzo elenca ed illustra le priorità individuate dalla Regione Lombardia per l'utilizzo del Recovery fund e sottolinea la necessità ad attivarsi nelle sedi istituzionali e nella cabina di regia regionale, istituita in seno alla Conferenza Stato-Regioni per la costituzione degli indicatori per la definizione della quota parte spettante a Regione Lombardia, tenendo in considerazione elementi quali il fattore produttivo, quello demografico e quello relativo all'incidenza della pandemia da COVID-19 su Regione Lombardia;

considerato che

l'ammontare del contributo attribuito a ciascun ente è stato determinato a favore dei comuni che presentano un valore più elevato dell'Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) come previsto dal d.p.c.m. del 21 gennaio 2021;